

Open Access, archivi istituzionali e valutazione della ricerca, Torino 24 ottobre 2011

di Maria Casella e Oriana Bozzarelli

Il giorno 24 ottobre in occasione della settimana internazionale dedicata all'accesso aperto (24 – 30 ottobre) si è svolto a Torino presso il Politecnico di Torino il seminario “Open Access, archivi istituzionali e valutazione della ricerca” organizzato dall'Associazione Italiana Biblioteche (sezione Piemonte), dal Politecnico di Torino e dall'Università di Torino. Il seminario ha affrontato il tema del dialogo tra archivi istituzionali e anagrafi della ricerca, strumenti fino a ieri dedicati esclusivamente alla funzione di valutazione della ricerca, oggi, invece, punta avanzata dell'OA in Italia. Il tema della valutazione della ricerca è diventato strategico su scala mondiale ed attualissimo per le università italiane, che saranno impegnate nel 2012 nella Valutazione Qualità Ricerca, il secondo esercizio di valutazione della ricerca valido per il settennio 2004-2010.¹ L'Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha pubblicato a novembre il bando ufficiale del VQR.²

Nel breve volgere di un biennio la valutazione della ricerca è diventata la strada per la diffusione del paradigma dell'OA in Italia. Gli archivi istituzionali, infatti, in quanto basi di dati bibliografici, sono di per sé anche una preziosa fonte di dati amministrativi e gestionali relativi alla ricerca prodotta in un ateneo e tendono ormai ad essere incardinati in modo sempre più stretto nel complesso sistema della valutazione della ricerca.

Il ruolo dei depositi istituzionali nella valutazione della ricerca è duplice: da un lato questi archivi accrescono la visibilità e, di conseguenza, l'impatto citazionale di un prodotto della ricerca scientifica grazie anche all'interoperabilità tecnica che viene garantita dall'utilizzo degli standard e del protocollo OAI-PMH; dall'altro possono diventare un'importante infrastruttura per la sperimentazione e la combinazione delle nuove metriche basate sull'uso (Usage Factor) e sulla diffusione dei documenti in rete (Web Impact Factor) con le metriche di *social rating*, già aggregate da alcuni periodici OA,³ e con le più tradizionali metriche costruite sulla logica delle citazioni.

Il seminario di Torino prevedeva due sessioni: una di carattere tecnico per presentare le due soluzioni commerciali disponibili al momento sul mercato per l'integrazione dell'anagrafe della ricerca con gli archivi aperti (UGOV-Ricerca del Cineca e SURplus del Cilea) e l'altra dedicata alla presentazione di alcune implementazioni pratiche.

Il primo relatore Fabrizio Luglio, del consorzio CINECA, ha presentato l'evoluzione del modulo UGOV-Ricerca verso il modello Open Access. Il modulo nasce, infatti, come uno strumento per la creazione del Catalogo della ricerca e per la valutazione dei prodotti della ricerca, consentendo di attribuire un ranking di qualità ai diversi output in previsione di finanziamenti ed esercizi di valutazione. Di recente UGOV-Ricerca ha adottato una serie di soluzioni che lo hanno trasformato in un potente strumento di interazione con l'archivio istituzionale ad accesso aperto implementando, ad esempio, gli standard per l'interoperabilità OAI-PMH. Grazie a questi standard gli uffici ricerca di Ateneo possono registrare il catalogo presso i motori di ricerca internazionali che supportano questo protocollo e disseminare i risultati delle attività di ricerca. Ovviamente non tutto ciò che è archiviato nell'anagrafe come prodotto della ricerca può essere diffuso in rete. E' quindi necessaria una verifica sui diritti degli oggetti digitali archiviati in UGOV. Si tratta di un tema spinoso che in Italia non ha ancora trovato una soluzione coerente. Per ovviare a questo problema il CINECA ha avviato di recente il progetto "CopyRight Check" che prevede l'implementazione di un servizio per la gestione e il controllo dei diritti dei contenuti creati dagli autori d'ateneo. Tale servizio dovrebbe facilitare la gestione delle policy degli editori e la verifica dei copyright inseriti dai docenti nel Catalogo della ricerca. Tra le azioni da intraprendere in un prossimo futuro Fabrizio Luglio ha elencato: un auspicabile maggiore coinvolgimento dei bibliotecari nelle funzioni di valutazione; un affiancamento dei depositi istituzionali nella fase di installazione dell'anagrafe della ricerca; la partecipazione alla realizzazione del servizio di Copyright Check da parte di biblioteche, uffici legali e uffici di valutazione; l'avvio di progetti pilota per realizzare una sempre maggiore integrazione tra l'anagrafe UGOV e i depositi ad accesso aperto. Al momento in Italia 34 università utilizzano UGOV-Ricerca.

Susanna Mornati del consorzio CILEA, seconda relatrice della giornata, ha delineato le caratteristiche di SURplus. SURplus è una suite di servizi applicativi sviluppata dal CILEA per la ricerca, composta di moduli separabili: il modulo Workflow (WF) per la raccolta di schede sui progetti di ricerca, il modulo Open Archive (OA) basato su DSpace, il modulo Business Intelligence (BI) per la raccolta di indicatori e le elaborazioni statistiche, il modulo Gestione Anagrafica (GA), il modulo Repertorio delle competenze (RC), il modulo Evaluation & Review (ER).

¹ Istituita con [DPR 1 Febbraio 2010, n.76](#)

² Disponibile alla URL < http://www.anvur.org/sites/anvur-miur/files/bando_vqr_def_07_11.pdf >.

³ Ci riferiamo all' "Article level metrics" il progetto di aggregazione di metriche a livello dell'articolo lanciato nel 2009 da PLoS per PLoS ONE e successivamente esteso a tutte le sette riviste del pacchetto PLoS.

SURplus implementa l'idea di un repository che svolge la doppia funzione di anagrafe e di archivio aperto per la disseminazione dei prodotti della ricerca. CILEA propone quindi un'architettura funzionale che include DSpace, il noto prodotto per archivi istituzionali, come componente della soluzione anagrafe della ricerca = CRIS (Current Research Information System). Si tratta di una visione innovativa del CRIS che diventa un'infrastruttura interoperabile costituita da diversi componenti ciascuno con una propria funzione. SURplus nasce in un'architettura Open Source ed interoperabile. La Mornati ha quindi presentato alcuni casi di applicazioni pratiche di SURplus: il caso dell'Hong Kong University, il Bicocca Open Archive, Aisberg dell'Università degli studi di Bergamo, l'archivio dell'università degli studi di Roma Tor Vergata, il repertorio competenze e ricerche dell'Università degli Studi di Palermo.

Il terzo relatore della prima sessione, Paolo Tealdi del Politecnico di Torino, ha presentato l'interessante caso di studio del dialogo tra UGOV-Ricerca e Eprints realizzato con il Publication Open Repository Torino (PORTO), il repository EPrints del Politecnico di Torino lanciato nel maggio 2010 <http://porto.polito.it/>. Al Politecnico di Torino la nascita di PORTO è stata la naturale evoluzione del progetto UGOV-Catalogo della ricerca. Il gestionale contiene una copia esatta delle pubblicazioni presenti in UGOV ed è strutturato per la consultazione in rete.

Eprints è stato adottato come interfaccia pubblica di UGOV, indicizza in modo raffinato i contenuti presenti in UGOV, effettua raggruppamenti in categorie dei documenti, consente di raccogliere le statistiche sui download dei pdf; è, inoltre, uno strumento di controllo del copyright grazie al supporto di uno staff dedicato alla valutazione dei diritti di archiviazione ed accesso di ciò che viene reso disponibile in OA. I dati sulle pubblicazioni vengono inseriti una volta sola dal docente ricercatore e poi esportati da UGOV tramite un applicativo sviluppato dal Politecnico di Torino che carica i metadati e i documenti associati in Eprints, nonché i dati relativi alle gestione del copyright che non sono ancora ammessi in UGOV.

Nel caso del Politecnico UGOV ed Eprints lavorano come due gestionali separati, anche se tra loro collegati e interoperabili. Si è preferita questa soluzione a quella di creare un'interfaccia pubblica per UGOV allo scopo di utilizzare un unico gestionale. Questa soluzione permette anche di ottimizzare gli sforzi di sviluppo e di manutenzione dei due applicativi.

In apertura della seconda sessione del seminario Paolo Siritto, con l'intervento *Bibliotecari nei cantieri dell'open access e della valutazione della ricerca*, ha posto l'accento non solo sull'aspetto progettuale degli strumenti con cui una biblioteca accademica supporta tecnicamente la filiera della ricerca ma ha anche sottolineato quanto - soprattutto sotto il profilo della gestione dei processi operativi - il know-how necessario per affrontare questi temi possa ampliare e ridefinire gli orizzonti professionali tradizionali del bibliotecario operando una graduale trasformazione del modello organizzativo della biblioteca stessa.

L'esperienza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nell'ambito dell'Open access e della valutazione della ricerca, iniziata nel 2010 con un occasionale seminario sulla banca dati Scopus, ha dato luogo all'apertura di un "cantiere" ed ha rappresentato, anche attraverso il riferimento a benchmark internazionali⁴, un'opportunità per mezzo della quale i bibliotecari - sviluppando un core set di competenze tecniche nuove - hanno individuato elementi di rilievo riguardanti proprio il ruolo del team della biblioteca e l'evoluzione dei profili professionali che ad essa fanno riferimento. La progettazione del repository (ancora da ultimare) ha innescato tre precisi flussi di lavoro: l'organizzazione dell'architettura dell'informazione (disegno dello schema dei metadati ed integrazione con altre fonti documentali di secondo e terzo livello) che ha fatto tesoro della pregressa esperienza di DocTA, l'archivio delle tesi di dottorato; il controllo della qualità dell'informazione effettuata attraverso la bonifica dei file di autorità già inseriti e tramite lo studio di modalità più efficaci di data entry in grado di ottimizzare l'autoarchiviazione da parte dei ricercatori; una "guida" alla proprietà intellettuale esercitata sia a livello di processo con la costituzione di un team dedicato alla raccolta, collazione e stesura di proposte di natura informativa e contrattuale, sia a livello di gestione delle problematiche di natura corrente tramite l'attivazione di un help desk di supporto.

Le nuove modalità operative introdotte dal workflow appena descritto hanno messo in atto un progressivo ma costante riallineamento del modello organizzativo della biblioteca, sempre meno gerarchico, maggiormente cooperativo ed orientato verso l'ecosistema.

Alessandra Bianchi ha illustrato in anteprima Aisberg, il nuovo archivio per la valutazione della ricerca dell'Università di Bergamo. Sino al 2010 in Ateneo convivevano parallelamente due strumenti: l'archivio istituzionale gestito dai servizi bibliotecari - il vecchio Aisberg - per la pubblicazione OA dei materiali della ricerca e della didattica nato nel 2009 e popolato da 740 documenti unicamente a testo pieno e un database locale dell'ufficio ricerca, sviluppato dai servizi informatici, contenente i dati relativi alla valutazione dei prodotti della ricerca raccolti tra il 2004 e il 2010.

⁴ Il riferimento esplicito è a Research Information Network, Research Support services in Uk universities, 2010

Gli adempimenti legati al nuovo VQR e la decisione dell'Università di Bergamo di subordinare la suddivisione dei fondi di finanziamento alla valutazione interna della produttività dei dipartimenti hanno messo in luce il significato strategico della valutazione, fungendo da volano per la costituzione di un Tavolo di lavoro allargato⁵ al quale si deve la nascita del nuovo Aisberg. Questo nuovo contesto di dialogo e confronto, carta vincente dell'intero progetto, ha permesso di dare il giusto risalto al valore aggiunto intrinseco dell'OA, la sua funzione - tra le altre - di vetrina trasparente per la ricerca di un ateneo e, contestualmente, ha stimolato la piena comprensione di come la valutazione della ricerca può essere considerata una delle vie infinite all'OA.

Il nuovo Aisberg è un archivio in cui la pubblicazione in OA viene integrata, tramite Surplus, in una piattaforma più ampia in grado di rispondere in maniera adeguata alle nuove esigenze gestionali e di elaborazione dati della valutazione. In questo caso l'archivio istituzionale "è anche" il catalogo dei prodotti della ricerca nel quale, dal 2011, i ricercatori dell'Università di Bergamo autoarchiviano le proprie pubblicazioni per la valutazione interna e nazionale. Dal punto di vista del flusso informativo: da Aisberg i dati sono inviati rispettivamente a un modulo di analisi statistica e al Sito Docente del Ministero; nel prossimo futuro sarà possibile distribuire in automatico i dati anche agli archivi disciplinari (RePEc, ArXiv, etc.). La struttura dell'archivio, ben rappresentata dall'albero delle collezioni⁶, consente l'esatta discriminazione tra i prodotti della ricerca sottoposti a valutazione e quelli che ne sono esentati.

E' in fase di bozza avanzata anche un documento unico di indirizzo dell'Ateneo che, in linea con la clausola OA raccomandata dalla CRUI, prevede una policy mandataria di tipo ID/OA per i prodotti della ricerca.

Maddalena Morando del Politecnico di Torino ha ripercorso le tappe della valutazione della ricerca in Italia (VTR 2001-2003, VQR 2004-2008, VQR 2004-2010) passando al vaglio i criteri e gli strumenti di volta in volta adottati ed ha illustrato, in maniera chiara ed esaustiva, le strategie che gli atenei devono adottare per far fronte alle nuove esigenze imposte dagli esercizi di valutazione.

Gli archivi istituzionali stanno assumendo un ruolo di primo piano per la valutazione della ricerca: offrono nuovi dati provenienti dal mondo web (journal usage factor, web impact factor) che vanno ad affiancarsi a quelli proposti dagli indici bibliometrici tradizionali e sono di fatto una vetrina della produzione scientifica di un Ateneo, permettendo forme di comparazione e bechmarking che fanno registrare ricadute positive per i potenziali di stakeholders (enti finanziatori, aziende, comunità scientifica, studenti e società). A conclusione dell'intervento i numeri di PORTO che, nonostante sia attivo soltanto dal maggio 2011, rivela già informazioni preziose sulla comunità di ricerca del Politecnico di Torino: dal punto di vista della tipologia delle pubblicazioni oltre il 74% è rappresentato da articoli e proceedings, dichiarando in questo modo quale sia la modalità prevalente di pubblicazione nell'Ateneo torinese; dal suo recentissimo avvio, dati statistici alla mano, si registra sia un incremento dell'inserimento di pubblicazioni ad accesso aperto, sia un aumento netto dei download mensili.

Le slides del seminario sono scaricabili dalla URL <http://www.biblio.polito.it/eventi/aib_OAI/>

⁵ Il Tavolo è presieduto dal Prorettore alla ricerca (proveniente dall'area scientifica) ed è esteso ad un professore rappresentante dell'area umanistica e ai responsabili e tecnici dei servizi coinvolti.

⁶ Aisberg è articolato in tre sezioni: Publications for research evaluation, Scholarly publishing initiatives e Open educational resources.